

# «IL PAESE CAMMINA SPEDITO». ALL'INDIETRO

**MARONI: «Povero Prodi, Italia in crescita solo nella sua fantasia. In realtà il 2008 non porterà nulla di buono. Dietro a Dini ci sono solo le manovre di palazzo, gli interessi dei poteri forti. Si cade dalla padella alla brace»**

PAOLO BASSI

**R**oberto Maroni ieri si trovava a Barcellona. Nella città simbolo dell'autonomia e dell'autogoverno, le affermazioni del Presidente del Consiglio sullo stato del Paese, devono essergli suonate ancora più stonate. Quando lo abbiamo raggiunto al telefono, infatti, non c'è stato nemmeno bisogno di introdurre l'argomento. Sapeva già, cosa volevamo chiedergli.

**Presidente, ma allora in Italia, come ha detto Prodi, va tutto a gonfie vele.**

«Come no, secondo il Premier viviamo nel migliore dei Paesi possibili. L'aumento del costo della vita, la precarietà, l'insicurezza, l'evasione, sono tutte invenzioni dell'opposizione. Evidentemente, l'aria di Palazzo Chigi deve contenere qualche virus, capace di deformare la realtà. O forse deve aver mangiato qualcosa che gli ha fatto male...».

**Il famoso "secondo panettone" consumato da premier...**

«Magari è stato davvero quello ad avergli procurato qualche effetto allucinogeno, perché il Paese reale è ben diverso da quello tratteggiato nella sua analisi. E' un'Italia dove tutto è aumentato, tranne il benessere e l'equità. Dove è cresciuta la pressione fiscale e la spesa pubblica e soprattutto dove sono

saliti alle stelle prezzi e tariffe. L'unica cosa che penso sia condivisibile del suo discorso, sono stati i dati sull'occupazione. E' vero, la percentuale di senza lavoro in Italia è più bassa della media europea. Ma non certo grazie alle politiche di questo Governo. Piuttosto è merito dei nostri provvedimenti, a partire dalla legge Biagi, che, guarda caso, qualcuno nel centrosinistra vuole cancellare.

**Prodi ha basato gran parte del suo discorso sul fatto che i conti sono tornati in ordine. Parole non dissimili da quelle che si ascoltavano negli anni del primo Governo di centrosinistra.**

«E' il solito alibi che usa la sinistra per giustificare l'aumento delle tasse. Un sacrificio che però non porta ad una diminuzione della spesa, perché l'extragetto incassato viene subito dilapidato nelle solite misure di assistenzialismo. Chi lavora e paga, non ottiene alcun beneficio».

**Sotto il profilo politico però, bisogna ammettere che il Professore, pur fra mille difficoltà, è ancora al suo posto.**

«Io questo l'ho sempre detto. Non ho mai creduto potesse cadere sulla Finanziaria. La paura di nuove elezioni e un possibile ritorno in sella di Berlusconi, ha prodotto solo un serrate le fila, che ha ricompattato

la maggioranza bloccando ogni tentativo di far cadere Prodi. Ammesso e non concesso, che ce ne siano mai stati sul serio...».

**Immagino quindi, che non creda nemmeno alla possibile spallata dei "diniani".**

«Infatti. Io non plaudo affatto alle uscite dell'ex presidente del Consiglio, come invece fa qualcuno dentro Forza Italia. La sua operazione - o meglio, di chi sta dietro di lui, ossia i potenti interessi di ogni tipo, salvo di quelli dei cittadini padani - sembra finalizzata non tanto a mandare a casa il Professore, quanto ad evitare che si torni al voto, sostituendolo con qualcun altro. Sono cose che piacciono molto ai democristiani. Posso andare bene a Casini, ma non ci stiamo e non ci staremo. Per la Lega, se cade Prodi, l'unica soluzione è il ritorno alle urne».

**Adesso ci sarà la cosiddetta "verifica" di gennaio. Cosa ne uscirà?**

«Cosa vuole che succeda? Abbiamo già visto l'esperienza fallimentare del "ritiro" di Caserta. La sinistra radicale manterrà le sue richieste, il Pd dirà che non possono essere accettate, Prodi medierà partorendo un nuovo decalogo, che come quello stilato qualche mese fa, verrà puntualmente disatteso. L'unico collante rimarrà, così come è sempre stato fino adesso, la paura del

ritorno di Silvio Berlusconi a palazzo Chigi».

**Il presidente del Consiglio ha parlato anche di Malpensa, sostenendo che "non terrà conto di proteste e corporativismi". Sembra un attacco frontale contro il Nord.**

«Lo è! Le sue parole mostrano tutto disprezzo verso le sacrosante proteste della Padania per la decisione di affossare l'hub di Milano. Vogliono scippare al Nord il fatto di essere al centro del traffico aereo. E' la riedizione del furto compiuto negli anni settanta con la Rai, nata a Torino e Milano e trasferita d'imperio a Roma. O di quello compiuto con la riforma fiscale, che sostituendo la tassa di famiglia con l'imposta erariale, ha convogliato tutto nel calderone romano. Ha ragione Bossi, questa sarà la madre di tutte le battaglie. Malpensa rappresenta uno degli ultimi simboli di potenza del Nord che il centralismo vuole distruggere. Noi ci opporremo con ogni mezzo. Ci stiamo organizzando, per convincere, e se servirà per costringere, il Governo a non fare questa ennesima rapina alla Padania».

**Nel 2008 cosa ci dobbiamo aspettare? Cosa potrebbe cambiare l'attuale sistema politico che, come emerge anche dalla nostra chiacchierata, è ingessato dal sistema di pesi e**

**contrappesi che fino ad oggi ha salvato la poltrona di Romano Prodi?**

«Temo che non succederà nulla di buono. Tutte le manovre in corso, che anche all'interno dell'opposizione trovano delle sponde, non sono altro che giochi di Palazzo molto pericolosi. Non vogliono portare nuove elezioni, ma a un nuovo Esecutivo con dentro un po' tutti, che farà gli interessi di chi tira le fila di queste trame, ma non certo quelli dei contribuenti padani. Per questo bisogna stare molto attenti e diffidare. Anche di chi va dicendo di voler fare cadere Prodi...».

*Il presidente dei deputati leghisti diffida dei diniani: «Non vogliono nuove elezioni, ma solo sostituire il premier».*

*E su Malpensa attacca: «Ci stiamo organizzando per convincere e, se servirà per costringere, il Governo a non fare questa ennesima rapina alla Padania»*

**Maroni: Romano sogna, nulla di buono col 2008**

**«Il Paese corre? Sì, verso il baratro»**

